

L'attuale esposizione si presenta, in qualche modo, come atto di congedo artistico-culturale e didattico del collega prof. Andrea Granchi dall'Accademia di Belle Arti di Firenze; giacché della progettazione formativa e della ricerca artistica promosse e realizzate da Granchi nel *Laboratorio di linguaggi multimediali* afferente al Biennio di "Arti Visive e nuovi linguaggi espressivi" la mostra ha tutte le configurazioni non solo di contenuti espressivi, ma anche di documentazione storica.

Momento essenziale del programma formativo elaborato da Andrea per il Laboratorio del Biennio è stato, infatti, quello dedicato alla ricerca sul *libro d'artista* – peculiare quanto straordinaria tipologia espressiva capace di coniugare la forma per eccellenza del linguaggio scritto (il libro) con il linguaggio creativo dell'immagine, in una sintesi assolutamente originale e libertaria capace di travalicare i generi e i codici delle singole arti per restituire un modello di opera totalmente inedita e metamorfica - cui il docente ha dedicato parte importante della sua personale indagine artistica traslandola quindi nell'esperienza didattica con quell'apertura ai linguaggi multimediali che attualizza tanto il concetto di libro quanto quello di immagine.

E se l'Accademia non da oggi ha cominciato a prestar attenzione a questa specialissima esperienza creativa, lo si deve proprio al contributo di Andrea Granchi, che ha riattualizzato quel "libro d'artista" che, dalle Avanguardie Storiche primonovecentesche, ha sovvertito tanto il concetto-icona per antonomasia della cultura occidentale – il libro – quanto l'idea stessa di scrittura – lo strato alto-simbolico della civiltà di cui parla R. Barilli -, fino a rimettere in discussione la relazione fra segno ed immagine, fra parola e visione, avvicinando la prospettiva di una letteratura costituita non solo da testi letterari, ma anche da produzioni artistico visive; con la non secondaria precisazione che il "libro d'artista", a differenza del libro tout-court, nasce quale racconto-esibizione della propria origine in quanto opera, forma che mostra la propria genesi formativa [alla quale dunque si applica il concetto kleiano di *Gestaltung* a prescindere dal suo successivo valore comunicativo], e contenuto che si manifesta per via del proprio carattere di unicità: ogni libro d'artista come "pezzo unico" di edizione.

Apripista di questo interesse verso la produzione del libro d'artista all'Accademia di Firenze, il collega Andrea Granchi da oltre un lustro è stato ideatore e curatore della ricerca-esposizione *Opus Liber* (in collaborazione con Aldo Grazi del Museo Virgiliano di Pietole presso Mantova), che per diverse edizioni ha presentato presso l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, il meglio della ricerca nel settore realizzando un'accurata selezione di opere degli allievi delle Accademie di Belle Arti invitate, fino al convegno e alla mostra Oggetto **LIBERO** che ha visto coinvolti Accademia di Belle Arti e Archivio di Stato.

Da tali premesse nasce oggi **LIBROPERA** cui si affianca una significativa pubblicazione come momento di approfondimento con studiosi, operatori, archivi, editori di questa originalissima esperienza creativa - che anche presso docenti ed artisti dell'Accademia di Firenze e di altre, che qui espongono assieme ai più giovani, ha una sua significativa presenza -, per rilanciare il progetto non solo in termini di percorso didattico-formativo specialistico che l'istituzione potrà attivare, ma per riproporlo come specificità artistico-culturale in una nuova prospettiva europea.

Non casualmente, poi, l'esposizione **LIBROPERA** nasce in collaborazione con l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze - al cui Presidente Luigi Zangheri va il mio più sincero ringraziamento - dando senso ad una collaborazione, nell'anno del 450°, che vede unite le nostre due Istituzioni in un programma di iniziative di respiro europeo e internazionale legate all'intramontabile tema del disegno.

Si tratta di un'ulteriore conferma di una storia che ha radici comuni e dimostra la volontà dell'Accademia di Belle Arti di "fare sistema" con le istituzioni culturali più qualificate.

Giuseppe Andreani
Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze